



Album della domenica

Autobiografia Teatro, amore e battute firmati Franca Valeri

Daniele Abbiati pagina 20

Fascismo Uno Stato mezzo conservatore e mezzo liberale

Francesco Perfetti pagina 21

Poesia Achmadulina, i suoi versi meritavano un tifo da stadio

Nicola Crocetti pagina 22

L'anticipazione Ecco un nuovo caso per Harry Bosch

Michael Connolly pagina 22

LIBRERIE ON LINE

Caro Babbo Natale regalami un «e-book» Anzi no, costa troppo

Con le feste alle porte è battaglia per conquistare il mercato digitale Ma i prezzi sono ancora molto alti. Colpa dell'Iva o degli editori?

Tommy Cappellini

A gennaio, dopo la corrida natalizia per i regali, ci sveglieremo tutti con un lettore di ebook tra le mani, pronti a dare l'ultima spallata alla carta. O no? Le aspettative degli editori non stanno diminuendo in occasione delle feste, ma si comincia a sentire un tono di cauta incertezza nella loro voce. Forse le cose non stanno andando con la velocità che si sperava, forse la competizione è entrata nel vivo e si sta facendo «molto violenta», come ci ha detto Marco Ferrario, uno dei fondatori di Bookrepublic. Non bastasse, in tutto questo tiene banco la questione dei prezzi: davvero troppo alti, a detta di molti.

Intanto, da un paio di mesi, le maggiori case editrici italiane sono quasi tutte sbarcate sul mercato. «Stando meglio di come si poteva temere - ci dice ironico Stefano Mauri, amministratore delegato di Gems e presidente di Edigita -. Oggi il libro digitale è lo 0,5 del mercato librario. Ogni 200 libri di carta, si vende un ebook. Il mercato europeo si sta rivelando più lento di quello americano, che invece aumenta di scatto ogni volta che esce un nuovo e-reader. Tuttavia la lotta per creare e acquisire quote di mercato è acerrima. Amazon è appena sbarcata in Italia, ma solo con i libri fisici, in una "fase beta" pubblica: quando inizierà a vendere ebook e Kindle spariglierà certo le carte. E che fa Telecom nel frattempo? Con Biblet già vende ebooks Mondadori, presto si interfacerà con Edigita, ma è chiaro che molto

CONSIGLI

A ciascuno il suo acquisto

Per chi guarda faticamente l'iPad altrui il dubbio non si pone: a partire da 499 euro potranno portarsi a casa il modello wi-fi con 16 GB di memoria (e nuovo aggiornamento software). Cento euro in più per il modello con connessione 3G (raccomandata da tutti gli editori di ebook). Per lettori «forti», invece, d'obbligo è il Kindle di Amazon: il modello DX (schermo 9 pollici) è adatto a giornali e riviste (379 dollari, tecnologia e-paper, wi-fi e 3G), mentre il modello a 6 pollici è quanto di meglio per lunghi romanzi sentimentali (189 dollari). Sony, invece, ha in catalogo un ottimo e-reader con schermo touch a 6 pollici e dizionario multilingue a 249 euro: forse l'acquisto migliore. Per chi sa aspettare, Telecom/Biblet sbarcherà a brevissimo con due suoi e-reader, idem per Ibs, che l'ha già «prenotabile» sul sito a 199 euro.

dependerà dagli e-reader che offrirà ai suoi numerosissimi utenti. Dal momento che pure lei, così come Ibs, stanno lanciando i propri device».

Non è detto, però, che un gadget tecnologico affascinoso induca il lettore ad acquistare più libri. Questo può farlo, e meglio, una politica dei prezzi adeguata. «Quelli attuali degli ebook - dice Ferrario - sono una bomba a orologeria. Quella degli e-reader è una partita che si gioca a livello globale, tant'è che alcune soluzioni italiane sono più tattiche che strategiche. Invece la partita degli ebook si gioca a livello locale e con un punto fermo: il prezzo di un ebook non lo stabilisce il costo di produzione, come per i libri di carta, ma la domanda dei lettori. Se questi lo ritengono eccessivo, cresce la voglia di rivolgersi al mercato illegale. Secondo me ci sarà anche, accanto a molte cose positive, un ritorno della pirateria».

Ma perché i prezzi degli ebook sono così alti? Tanto per cominciare gli autori, o i loro agenti, hanno iniziato a pretendere royalties del 15 per cento, intravedendo margini più am-

TATTICA La scommessa è che il libro elettronico sia inarrestabile. Però le strategie restano incerte

pi per gli editori. Poi c'è l'Iva. Sui libri è al 20 per cento, non al 4 come per i libri fisici. Questo, tra l'altro, crea un forte problema tra i vari concorrenti: Amazon è una società lussemburghese e riesce a contenere la pressione fiscale in un modo che per Mondadori e Edigita non è praticabile. «Questo dell'Iva al 20 per cento - ci dice Riccardo Cavallero, direttore generale libri trade Mondadori - è stata proprio una pessima decisione del-

l'Unione Europea. A ogni modo non ci possiamo lamentare: in due mesi abbiamo venduto oltre 9 mila ebook. E consideriamo che la più grande base di lettori digitali in Italia, cioè i possessori di iPad, non si è ancora «svegliata». Intanto abbiamo i nostri primi best seller ebook: i libri per ragazzi, Stilton su tutti, trainato anche dall'applicazione dedicata che per due settimane è stata la più venduta sull'App Store. Poi c'è Ken Follett, seguito immediatamente da un titolo completamente inatteso: *Nella testa di Steve Jobs*, un ebook di Sperling & Kupfer. Chiaro che la dinamica delle scelte nel mercato digitale è completamente diversa da quella della carta. E settimana prossima arriva l'ebook di Ammaniti».

Gli ebook Mondadori hanno un prezzo medio di 11,5 euro nel caso delle novità e di 8 nel caso di titoli da catalogo. Se li calcoliamo al netto dell'Iva, non sono eccessivi, anche se devono confrontarsi, per esempio, con i Grandi Libri Garzanti a 2,99 euro. Tutto verrà di nuovo stravolto quando Amazon comincerà ad «aggreddire» il settore. Il colosso americano sembra davvero intenzionato a non chiedere permesso. «Il sito italiano - ci dice Greg Greeley, vice presidente Amazon per l'Europa - è sbarcato online con più categorie di qualsiasi altro sito Amazon al suo lancio iniziale: non sono d'accordo con chi dice che abbiamo fatto le cose in fretta per approfittare del Natale. Abbiamo due milioni di libri italiani e stranieri, 450 mila cd, 120 mila dvd e continuiamo ad aggiungere prodotti ogni giorno, per non parlare di Amazon Prime, il programma di iscrizione annuale che garantisce spedizioni gratis illimitate entro due-tre giorni a 9,99 euro l'anno. È vero, manca Kindle: ma è possibile ordinarlo sul sito americano e averlo in pochi giorni, come già fanno tedeschi, francesi, canadesi e giapponesi. Arriveremo a venderlo anche sul sito italiano, ma non posso dire il momento preciso».

Ma con le feste alle porte, c'è chi ha deciso di puntare sul marketing: Bookrepublic, per dire, che è sito di distribuzione ma anche store di vendita online, ha deciso negli ultimi giorni di battere persino una sua moneta. È così fino a mercoledì prossimo, tra gli stand romani della fiera della piccola e media editoria «Più libri più liberi», potrete trovarvi fra le mani banconote da 1, 2 o 3 «bookrep», in grado di procurarvi sconti del corrispettivo valore in euro (e ricordiamo che i piccoli editori pubblicano già il 6 per cento del loro catalogo in ebook). «Abbiamo pure organizzato - spiega Ferrario - un banchetto di vendita di ebook alla libreria di via Marghera a Milano, per la settimana di Natale. Si potranno persino regalare: una mail avviserà che qualcuno ci ha donato un ebook e che da quel momento possiamo scaricarlo sul nostro e-reader». Ecco, questo è un vero segno dei tempi: recarsi in libreria, magari affrontando traffico e neve, per comprare... un ebook.

DALLA PARTE DEI VINTI

Concilio Vaticano II: la storia mai narrata dei tradizionalisti e della loro sconfitta

Andrea Tornielli

Del Concilio Vaticano II, l'evento che ha segnato la storia della Chiesa del secolo scorso, ormai non esiste più soltanto una storia. Esistono più storie. Arriva in questi giorni in libreria il volume dello storico Roberto De Mattei *Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta* (Lindau, pagg. 632, euro 38), che intende offrire una ricostruzione documentata della grande assise, a partire dal punto di vista della cosiddetta «minoranza» conciliare, cioè di coloro che si considerarono sconfitti.

Fino a ora soltanto la scuola bolognese di Giuseppe Alberigo e del suo successore Alberto Melloni aveva prodotto un'ampia e documentata storia del Vaticano II, riferimento ormai imprescindibile, scritta dal punto di vista dei riformatori e considerata l'esempio di quella «ermeneutica della rottura» secondo la quale il Concilio avrebbe segnato un'innegabile discontinuità con il passato. L'opera di Alberigo è stata sottoposta a critiche e a un significativo controcampo, scritto dall'arcivescovo Agostino Marchetto. Senza però che a una storia se ne contrapponesse un'altra con pretesa di completezza.

Il libro di De Mattei, che nei giorni scorsi ha ricevuto la cortese stroncatura di Massimo Introvigne sulle colonne di *Avenire*, attraversa tutte le fasi del Vaticano II, dalla preparazione alla crisi del post-concilio. L'autore predilige l'analisi delle discussioni in aula, scegliendo di non soffermarsi, invece, sul lavoro delle commissioni preparatorie. Uno spazio notevole è dedicato al ruolo giocato dagli ambienti più conservatori, come quello del laico brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira, che a Roma organizzò una rete di sostegno per i vescovi del «Coetus Internationalis Patrum», nel quale lavorò anche Lefebvre. C'è una storia tutta brasiliana del Concilio, che vede fronteggiarsi da una parte due vescovi tradizionalisti come De Castro Mayer e de Proença Sigaud; dall'altra Hélder Câmara, uno degli ispiratori del gruppo riformatore.

Secondo De Mattei, le lobby progressiste - minoritarie - influenzarono i conclavi di Giovanni XXIII e di Paolo VI, come pure i lavori del Concilio, finendo per imporre, con vari *escamotage*, la loro linea a tutta l'assise. Certo, il lettore rimane colpito nel vedere presentato Pio XII come un Pontefice cedevole alle istanze progressiste e «neo-moderniste», debole e persino incapace di contrastarle. Così come colpisce l'insediamento del cardinale Giuseppe Siri, l'esponente più autorevole dell'anti-progressismo italiano, nel cosiddetto «terzo partito», quello di coloro che non si sarebbero opposti a dovere ai progressisti finendo per farne il gioco.

La lettura del Concilio proposta da De Mattei finisce per saldarsi con quella di Alberigo e dunque prende - rispettosamente - le distanze da quell'«ermeneutica della riforma» proposta da Benedetto XVI come chiave di lettura del Vaticano II. Per Papa Ratzinger la giusta interpretazione del Concilio è quella che lo legge nella continuità di una tradizione che si riforma per poter meglio rispondere alle esigenze della modernità, ma senza rotture con il passato. Un'interpretazione che separa i testi promulgati dal cosiddetto «spirito del Concilio», nel cui nome per decenni si è voluto andare oltre alla lettera di ciò che i documenti stabilirono. Per la scuola bolognese, invece, la novità più significativa del Vaticano II non è costituita dalle sue formulazioni, ma piuttosto «dal fatto stesso di essere stato convocato e celebrato». Anche per De Mattei non si possono separare i testi dall'«evento» e dunque il Vaticano II rappresenterebbe una rottura della tradizione. La sua «storia mai scritta» del Concilio, propone la tesi del tradizionalismo secondo la quale all'inizio degli anni Sessanta sarebbe stato necessario convocare un Concilio, ma per pubblicare una riedizione aggiornata del Silabo di Pio IX condannando gli errori dell'epoca moderna.



PONTEFICE

Papa Giovanni XXIII. Sotto il suo pontificato e quello di Paolo VI si tenne il Concilio Vaticano II

